

INTERVISTA UNI

INT-027

Nome: XXX (maschio)

Classe di età: 35-54.

Titolo di studio: laurea.

RES-CG-S

Durata dell'intervista: 26 minuti e 42 secondi.

D: Allora, parlami di te e della tua vita.

R: [Fa una lunga pausa prima di cominciare]. Nome e cognome, mi chiamo XXX, ho quarant'anni, ormai sono otto anni, quasi otto anni che svolgo [colpo di tosse per schiarire la voce] la professione di Dottore Commercialista. Sono nato a RES-CG-S. Attualmente sono fidanzato [altro colpo di tosse]. Vivo seppure diciamo in una casa grande con la mia famiglia ancora, con i miei genitori.

Mio fratello ha avuto un bambino da poco e quindi si è allontanato diciamo dal nucleo familiare originale da qualche giorno diciamo perché ha acquistato casa vicino.

Da persona diciamo nato a RES-CG-S mi piace, diciamo le mie passioni sono diciamo il mare.

Questo diciamo in generale sulla mia persona, sinteticamente questo diciamo ti posso dire. Oltre che i gusti diciamo di un classico italiano, possono essere il calcio piuttosto che... Però il mare mi piace tanto. Mi piacciono... le barche [sorridente] e...

Lavoro attualmente parecchie ore al giorno... Diciamo che lavoro dalle [colpo di tosse] otto e trenta, vabbè questo è un periodo particolare per la categoria. Diciamo che maggio, giugno e luglio sono i periodi più caldi dell'anno per noi. Quindi mi capita anche di scendere dallo studio alle dieci e mezza di sera, o andare a lavorare il sabato e quant'altro in questo periodo in particolare. Sto riuscendo a trovare il tempo di andare a giocare a calcio, due volte a settimana, la sera e... Questo diciamo sinteticamente. Ti ripeto, vivo qui in questa casa da trenta, da trenta... da trentasei anni, perché adesso ne ho quaranta.

Prima ho vissuto a cinquecento metri in un'altra casa che poi abbiamo lasciato in ragione del terremoto dell'Ottanta [lunga pausa in cui sembra smarrito in assenza di domande: non sa se proseguire in questa direzione del racconto. Faccio un cenno di assenso con il capo per indicare che l'argomento è interessante]. E quindi diciamo... La scelta diciamo di lavorare qua... L'ho... diciamo che c'è stata subito dopo l'università... quando c'era la possibilità... diciamo di andare eventualmente fuori. Però diciamo ho scelto di restare qua rispetto a... diciamo la decisione opposta che hanno preso i miei coetanei diciamo di andare eventualmente via. Però io sono diciamo... Ho scelto così e sono contentissimo diciamo di farlo.

Attualmente diciamo lavoro quattro o cinque giorni in media durante l'anno qua a RES-CG-S, e vivo qua a RES-CG-S. Poi... diciamo un paio di giorni a settimana, forse uno o due giorni a settimana, vengo diciamo attratto da Roma, dove abbiamo... un altro... studio. Quindi, diciamo, un paio di volte al mese, minimo, [colpo di tosse] prendo il treno e vengo a Roma [pausa].

Sono contentissimo di quello che sto facendo, mi piace e ci sono tutti i presupposti per lavorare benissimo e per continuare diciamo sempre meglio. All'inizio chiaramente, diciamo, è abbastanza difficile... organizzarsi una professione e iniziare da zero, specialmente magari se non hai avuto il papà che [colpo di tosse] faceva il tuo stesso mestiere, però... Ho scoperto ormai da un poco di anni che era proprio quello che volevo fare, quindi diciamo mi piace, sto facendo, cioè ho la fortuna di fare parte diciamo di una struttura di buon livello a RES-CG-S e... lavoro. Poco si concilia, diciamo, con la mia passione per il mare e per le barche in questo periodo, perché comunque mi tocca stare diciamo lontano, però appena posso... vado al porto e... e mi rilasso diciamo [sorridente].

Non ho figli, perché non ho figli [arriva la notifica per la ricezione di un messaggio nella chat del telefono che ha davanti, ma non lo guarda nemmeno e prosegue]... Ehm... Vabbè, diciamo l'età sarebbe anche quella... che consentirebbe diciamo di farci un pensiero, però non... Ce lo faccio, però diciamo sono ancora solo fidanzato, quindi... Avendo una mentalità un poco... avendo una mentalità diciamo abbastanza "normale" [sorridente allusivamente], ecco, diciamo così... dovrebbe passare almeno un poco di tempo prima di... diciamo pianificare eventualmente un figlio, anche se ci sarebbero attualmente anche tutti i presupposti, diciamo magari economici e di età [lunga pausa].

Questo, fammi qualche domanda in particolare magari, non lo so.

D: Che cosa ti rende felice?

R: Mi rende felice la famiglia, gli amici... Certamente stare con una persona, con una fidanzata... che ti piace, di cui sei innamorato [solleva la tazzina del caffè, c'è una lunga pausa]. Ehm... Lavorare diciamo nella maniera giusta... Essere utile in generale alle altre persone, con il tuo lavoro... E capire insomma che il lavoro che fai [colpo di tosse] è utile, diciamo ha un valore e serve ad altre persone... Eppoi, quando ti ho detto diciamo "famiglia" e "amici", intendo appunto, non so se un giorno magari il lavoro mi potrà portare diciamo lontano da RES-CG-S... Mi auguro diciamo di no. Però vorrei sempre tornare insomma a RES-CG-S e avere il centro dei miei interessi a RES-CG-S, diciamo nella mia città... L'idea di dovere trascorrere, diciamo, e di continuare ad avere il centro dei miei interessi a RES-CG-S fino alla fine della mia vita eventualmente, anche se diciamo poi il lavoro logicamente ti porta comunque a spostarti... È un'idea che... mi piace e mi rende sereno diciamo [solleva la tazza del caffè e fa una breve pausa], quindi... Certamente fra qualche anno diciamo la felicità mi rendo conto che... [Lunga pausa] Il pensiero, diciamo il sentimento della felicità, probabilmente tra qualche anno si... si modificherà forse... avrò altri pensieri, diciamo, altre sensazioni, diciamo, rispetto alla felicità, però... non... attualmente, diciamo, non la... non la associo a un... a delle cose specifiche [fa una lunga pausa]. Mi rendo conto che tra qualche anno la felicità potrebbe essere [lunga pausa], avere creato diciamo qualcosa di importante [solleva la tazza] per te diciamo, per la tua famiglia... anche per gli altri, specialmente per le persone che più ti circondano... Ehm... [Fa una pausa mentre "gioca" ancora con la tazzina]. Questo sinteticamente.

[Lunga pausa di silenzio in cui si aspetta che io faccia una domanda. Mi guarda con fare interrogatorio. Vede che non segue una domanda da parte mia e allora porge lui una domanda].

Non ho soddisfatto in pieno... ?

D: No, non è... Mi stavo chiedendo... Prima parlavi del... Ti immagini di poter continuare e finire la tua vita a RES-CG-S, parlavi di questo, no?

R: Sì. Avere comunque il centro degli interessi qui. Anche se poi diciamo tre o quattro giorni vado fuori per lavoro, però comunque diciamo che il centro degli interessi è qui. Sapere, diciamo... sempre di potere tornare qui e avere i miei affetti qua, la mia famiglia qua [lunga pausa].

D: Come immagini, se tante volte ti capita di pensarci, la fine dei tuoi giorni? Adesso andiamo parecchio più in là, mi rendo conto, con l'immaginazione... Che immagine ti fai, che cosa pensi? [suona il cellulare per un messaggio di notifica].

R: La fine dei miei giorni? La fine dei miei giorni... [Pausa]. Sinceramente non ci ho pensato tantissime volte... Però... [Lunga pausa]. Come carattere sono, diciamo, molto ottimista, come persona sono molto ottimista. [Un colpo di tosse per schiarire la voce]. Penso sempre che... le cose debbano andare meglio. Quindi... [Lunga pausa] Mi immagino con le stesse passioni di adesso, che ti ho detto sinteticamente che possono essere la famiglia, possono essere... quelle tradizionali che ti ho elencato all'inizio, che possono essere il mare, appunto la barca. In questo periodo ti parlo del mare e della barca perché la cosa... [Sorridente] È una delle poche cose che mi consente un'ora al giorno di relax e di... ehm [lunga pausa]. Poche cose, diciamo semplici, però diciamo la famiglia è il caposaldo insomma, la famiglia e gli affetti, gli amici... A quarant'anni... mi reputo, diciamo, molto fortunato a avere... potere dire diciamo di avere tre, quattro amici veri... Veri.

Quindi questa, diciamo [si schiarisce la voce], insieme logicamente ai tuoi genitori, ripeto, alla famiglia, alla tua fidanzata diciamo... con la quale chiaramente il rapporto deve essere sempre [lunga pausa] ottimo, deve sempre migliorare, possono significare fra venti, trent'anni, quarant'anni, auguriamoci, insieme, diciamo, quello che ti sei costruito nel lavoro la felicità diciamo più o meno... Però non mi immagino cioè tanto diverso, magari in un'altra casa... Magari diciamo... non saprei dove mi potrei immaginare... Però certamente, certamente... Non da solo diciamo. Mi immagino certamente sposato... Sì [sorridente] con dei nipoti, anche con dei nipoti. Anche se adesso saltiamo un passaggio, saltiamo i figli. Andiamo direttamente ai nipoti, però... [sorridente] Molto... Cose abbastanza normali, senza... Non ho sogni secondo me irrealizzabili, cose [lunga pausa]. Normale, tradizionale, una vita tradizionale [pausa], di lavoro e... Ormai il lavoro è il 90% della nostra vita [si schiarisce la voce], o quasi, l'80% della nostra vita... Quindi... [Lunga pausa]

Probabilmente è una delle poche volte in cui – grazie alla tua domanda – sto pensando come mi... [sorride] Gli ultimi giorni della mia vita come potrebbero essere. Non tanto differenti diciamo rispetto a come possono essere i giorni magari del periodo un poco prima, nel senso che sono abbastanza tradizionale, non penso di fare chissà che cosa, di trovarmi chissà in quale posto, oppure... Mi auguro che la salute ci assista logicamente, chiaramente [lunga pausa]. Questo [segue una lunga pausa].

D: Ti capita di pregare?

R: Sì [lunga pausa, si mostra fermo e deciso a non proseguire oltre aspettandosi una domanda, ma vedendo che questa non arriva, va avanti nel racconto]. Lo faccio almeno... [è molto serio] la sera, prima di addormentarmi... Certamente diciamo un pensiero lo sintetizzo. Probabilmente non dirò tutte le sere una preghiera, però... È come se lo facessi nel senso che... [lunga pausa]. Ci penso e sono credente, anche se... chiaramente, vabbè, non chiaramente, non vado sempre in chiesa, non ho la... non sono diciamo una persona che ogni domenica va in chiesa, sempre, però ci vado spesso, ci vado, cioè quando posso ci vado. Però prego e sono credente, e rispetto alla fede mi sento in pace con me stesso.

[Lunga pausa di silenzio tra noi durante la quale ci fissiamo. Nessuno dei due sembra disposto a cedere. Lui fa un cenno con il capo per chiedere che cosa desidero sapere. Allora lo incoraggio a proseguire].

D: Continua pure, io non devo fare altro che ascoltarti, non ho domande in particolare da farti. A me interessa quello che mi stai raccontando sulla tua vita. Come è fatta una tua giornata-tipo? Raccontamela.

R: Scendo di casa intorno alle... Otto e un quarto. Vabbè, diciamo, mi sveglio logicamente. [Si schiarisce la voce]. Se ho tempo, vabbè dopo il caffè diciamo e la doccia, apro l'i-Pad e guardo un poco i giornali. Scendo otto e mezza, otto e un quarto. Se ho servizi da fare pure allo studio vado prima a fare diciamo servizi per gli uffici e poi vado allo studio, altrimenti vado direttamente allo studio e... Rispetto diciamo all'attività lavorativa non è che ci sono orari fissi, quindi quando riesco, in generale in questo periodo sto riuscendo a tornare anche a pranzo a casa, anche se questo comporta un poco di... un poco di problemi a mamma che comunque deve stare sempre pronta, però... È un poco complicata diciamo la cosa. Io voglio sempre che ormai si distacchi diciamo da queste abitudini però, invece... Non ci sta niente da fare, fino a quando stiamo insieme ai nostri genitori ancora loro comunque stanno sempre in allerta. Quindi lei ci tiene sempre a farmi trovare il piatto pronto, anche se vengo alle tre eccetera, eccetera, e questa è una cosa diciamo che a me non mi sta tanto bene. Però diciamo riesco a venire quasi sempre a pranzo, quindi posso venire all'una e mezza, perché magari quel giorno c'ho più fame e posso salire prima, oppure piuttosto c'ho da fare e magari non ho fame, magari arrivo alle due, due e un quarto, due e mezza insomma, non ho orari fissi. Torno, faccio, mi farò una pausa pranzo di un'oretta in questo periodo. Sto scendendo verso le... sì, dopo una mezz'oretta, tre quarti d'ora, scendo, faccio il solito passaggio anche perché fortunatamente ho dei clienti in zona Porto, dove c'ho anche la barca, quindi [ride] scendo, vado a salutare... C'ho sempre qualcosa da fare anche al porto, faccio una mezz'oretta, prendo un caffè lì – in questo periodo ti sto parlando, eh! La mia giornata-tipo –, e poi ritorno allo studio se non devo fare diciamo commissioni fuori, ritorno allo studio, e in questo periodo diciamo non è una giornata-tipo di tutto l'anno perché in questo periodo posso anche staccare tardino e... Posso anche staccare insomma alle dieci, alle undici è capitato la settimana scorsa [nella registrazione si ode un fruscio, un sibilo simile ad uno "shhhhhh", che non avevo percepito durante l'intervista e che non è attribuibile a nessuna persona fisica presente nella stanza perché eravamo soli] perché comunque ci sono tutta una serie di cose, tutta una serie di problemi da risolvere in questo periodo perché comunque la professione questo richiede, per evitare magari di andare a lavorare il sabato uno lavora di più nei giorni normali perché poi... anche se poi uno non ci riesce mai neanche il sabato. Però sabato scorso non sono andato a lavorare ma me la sono presa, ma mi sono concesso un bagno e... questo. Poi un paio di volte a settimana sto riuscendo o ad andare a correre in pausa pranzo, quindi diciamo vado a correre... vado o in palestra, vicino casa sul tappeto, sul tappeto... sul tapis roulant, oppure vado a correre a Lungomare, faccio jogging, e una o due volte a settimana vado a giocare anche a calcio, difatti stasera vado a giocare a calcio, dalle nove alle dieci. Quindi sto [?] a coprirmi e vado a giocare a calcio.

E dici tu, diciamo il tempo per la mia fidanzata dove sta? E... Lo so. Questo anche è vero, questo anche è vero. Eh lo so. Pure, diciamo, il rapporto con la fidanzata si deve riuscire a gestire, certamente, anche se anche lei, diciamo, è avvocato, comunque lavora anche lei, è impegnata anche lei, però la sera riusciamo sempre a conciliare e a vederci comunque spesso. [Fa una pausa per sorseggiare il caffè].

Il sabato e la domenica in questo periodo, il sabato sto cercando di lavorare compatibilmente diciamo con il richiamo

del mare e delle belle giornate, e la domenica... la domenica è riposo, non... cerco di staccare proprio anche perché diciamo più vado avanti e più vedo che si deve avere la capacità di riuscire a staccare insomma dal lavoro anche in questi periodi impegnativi mentalmente, si deve riuscire anche a staccare un giorno, due giorni, pure per esempio un sabato e una domenica già è importante se riesci un attimo a non pensare sempre ai problemi insomma che devi risolvere, è importante riuscire a staccare, anche diciamo poche ore. E ci sto riuscendo. All'inizio non ci riuscivo, tenevo sempre il pensiero al lavoro, però poi ci sto riuscendo, vabbè poi uno matura e si rende conto che... che lo deve fare. In inverno diciamo rispetto all'estate, probabilmente sono orari un pochino più... chiaramente, diciamo probabilmente, anche ci sono alcuni giorni che fai tardi allo studio, al lavoro però è... un po' diverso, forse, fai una pausa pranzo un poco maggiore perché se sali a casa, sali a casa meno volte perché magari piove, allora ti scocchi di salire a casa, però ti mangi qualcosa allo studio non torni proprio, oppure ti mangi qualcosa sotto, ti mangi un panino, qualcosa, non torni proprio a casa, anche perché io difficilmente prendo la macchina per lavorare, anzi sono proprio un poco... sono proprio allergico alla macchina, specialmente a RES-CG-S non la prendo mai, quindi vado a lavoro in Vespa. E quindi d'inverno probabilmente mi capita più spesso di non tornare a pranzo a casa, ma di restare allo studio. Ehm... Mi capita anche di stare fino a tardi allo studio però diciamo probabilmente in inverno verso le sette e mezza, le otto, finisci di lavorare e durante la settimana ci sta più l'occasione magari di incontrare un amico, gli amici, la fidanzata e di scendere direttamente, magari di andare a mangiare una pizza direttamente, e poi torni a casa e vai a letto direttamente, invece in estate comunque diciamo preferisci tornare a casa, farti una doccia e riscendere eventualmente per fare un giro, anche se durante la settimana in questo periodo arrivi a casa diciamo abbastanza distrutto, quindi seppure fuori ci sono belle giornate però non... Ti verrebbe la voglia di scendere perché sta facendo giornate bellissime, però non lo fai perché sei stanco, proprio mentalmente sei stanco, quindi diciamo non lo fai. [Lunga pausa].

Questa diciamo più o meno è la mia giornata-tipo. Poi chiaramente ci sono delle giornate particolari in cui devo fare... Vado, vado, vado... a Roma, prendo il treno, scendo, a volte mi capita di stare qualche notte là, però la maggior parte delle volte faccio diciamo la spola, prendo il treno la mattina presto e torno il pomeriggio, che è comodissimo. Poi capita la giornata particolare diciamo che c'ho assemblee un poco... in tutta la provincia di RES-CG-S per questioni di lavoro non sto allo studio, ma sto fuori, all'Agenzia delle Entrate, Camera di Commercio, in vari uffici... Vado in azienda da clienti, a trovare i clienti e quindi diciamo passo la giornata in modo diverso. [Lunga pausa].

Questo diciamo, abbastanza ordinario, penso, non ci sono... Nell'ultimo periodo non ci sono grandi differenze di periodi, di giornate, questo... questo è... la mia giornata-tipo. [Lunga pausa].

D: Va bene. Direi che possiamo anche interrompere qua se tu sei d'accordo.

R: Come vuoi.

D: Va bene, va bene. Allora, intanto grazie.

Descrizione del setting.

L'intervista si svolge giovedì 20 luglio alle ore 8:30 a casa dell'intervistato.

L'ambiente di cui usufruiamo per lo svolgimento del colloquio è rappresentato dal salone di casa, che è tutt'uno con l'ingresso. Ci sediamo intorno ad un lungo tavolo da pranzo.

Mentre aspetto il consueto caffè (...) approfitto per dare un'occhiata in giro e noto che vi è un unico simbolo sacro: il crocifisso appeso sull'anta fissa della porta di ingresso della casa. Vi sono, poi, ovunque (sulla libreria, sulle mensole di cristallo, sui tavolini da tè, sui mobili in legno) fotografie e ritratti del giorno delle nozze dei genitori, con i quali l'intervistato ancora abita. Queste sono le uniche "scene" di famiglia. Non ve ne sono altre. Tutto ciò che si può vedere attraverso i racconti fotografici ha a che fare con la celebrazione del matrimonio.

L'arredamento è in stile classico, piuttosto pomposo, magniloquente, e gli oggetti usati per arredare la stanza lasciano trasparire il desiderio di mettere in bella mostra le cose più "preziose" e più pregiate che si hanno in famiglia, come ad esempio potrebbero essere i vasi di cristallo, le cornici in argento, i piatti e le coppe del servizio da tavola in silver plate posti al centro del tavolo su un runner ricamato all'uncinetto. Eppure, i quadri esposti sulle pareti non hanno nessun particolare pregio artistico, né lasciano intravedere chissà quale valore economico: sembrano piuttosto essere di modesta fattura. Quindi, si percepisce in questo ambiente della casa, cosiddetto "di rappresentanza", il contrasto tra alcuni elementi più ricercati ed altri chiaramente più modesti. Difatti, il quartiere in cui si trova l'edificio non è tutto sommato un quartiere particolarmente in vista della città o "dabbene"; è centrale, ma non figura tra quelli comunemente indicati come i quartieri più desiderabili. Non si tratta di un quartiere "malfamato". Si trova più che altro in una zona che è di transito per chi entra e per chi esce da RES-CG-S, a cavallo di una immaginaria linea di confine con una zona che fino a qualche decennio fa poteva ancora essere considerata periferica.

L'abitazione è situata al primo piano dello stabile e il balcone della stanza dà l'affaccio all'interno del cortile interno del palazzo; per cui, essendo aperto a causa del caldo, giunge l'eco delle voci degli altri condomini, alcuni dei quali intenti a litigare tra loro (mi riferisco alla voce di una donna, presumibilmente una madre che sta rimproverando i figli "nullafacenti": dice loro, infatti, di provare per lo meno ad inventarsi qualcosa, di non stare senza fare nulla e di trovarsi qualche cosa da fare).

Descrizione della situazione di interazione.

La durata del colloquio è piuttosto breve, all'incirca di trenta minuti; quindi sicuramente inferiore rispetto a quanto si era inizialmente ipotizzato per i colloqui di tipo UNI (ossia di un'ora circa). Nel suo complesso, infatti, l'intervista non si presenta come particolarmente ricca di spunti ed appare piuttosto focalizzata su pochi punti essenziali per l'intervistato, per lo più concentrato sull'aspetto lavorativo.

I temi religiosi e/o affini (ad esempio di carattere anche solo vagamente spirituale) non emergono affatto. E comunque mai spontaneamente. Ne sollecito solo un paio (il primo sulla 'morte', il secondo sulla 'preghiera') perché l'intervistato mi offre lo spunto per farlo quando li sfiora parlando. Inoltre, in quei precisi istanti si verifica una interruzione del suo discorso a cui segue una lunga pausa, accompagnata dal suo sguardo "interrogante" con il quale esprime l'attesa e la richiesta di chi desidera che gli venga posta una domanda specifica (con gli occhi e con il movimento del capo fa dei cenni per dire: "E allora? Che cosa vuoi sapere? Fammi una domanda?").

È seduto al capotavola, solo apparentemente tranquillo e disinvolto, perché in realtà continua a muoversi sulla sedia, cambia continuamente posizione e agita nervosamente la gamba durante tutto il colloquio. Logicamente potrebbe anche darsi che questo "dato" non sia da attribuire alla cornice di interazione, quanto piuttosto ad una propensione caratteriale dell'intervistato, forse soggetto tipicamente ansioso. Comunque sia i segnali di nervosismo e di tensione che il suo corpo lancia sono molteplici: strofina di continuo le mani lungo le cosce, afferra la sigaretta elettronica senza accenderla, solleva la tazzina del caffè senza bere.

Tra i comportamenti più specifici e interpretabili come reazioni a domande precise si può annotare il fatto che di fronte alla domanda sulla 'morte' appare stressato: mentre parla, l'intervistato passa la mano tra i capelli tirandoli all'indietro e poi stringe forte il viso tra le mani seguendone i tratti con un movimento lento e discendente che va dal capo al mento. Un gesto che non aveva ancora mai compiuto fino ad allora.

Un altro momento in cui diviene molto serio è quando si parla di 'preghiera'. Per il resto, le sole volte in cui si apre in un sorriso autentico e spontaneo riguardano i numerosi istanti in cui parla della passione sconfinata per il mare, che

definisce come un semplice momento di svago e di relax, e che invece, secondo la mia impressione e stando a ciò che traspare, è l'unica cosa che lo rende veramente felice, solo che non ne è pienamente consapevole.

Descrizione dei tratti della personalità.

L'intervistato ha una personalità di tipo "tradizionalista", con valori famigliari ben inculcati e radicati, però non approfonditi, messi in discussione o contraddetti attraverso un riesame critico degli stessi sulla base di un giudizio personale. Egli sembra adeguarsi ai clichés familiari e assecondare le tappe che ritiene possano essere tipiche della sua esistenza, seppure a fronte di una ovvia dilatazione degli orizzonti di vita vissuta e soprattutto dei tempi di maturazione di alcuni avvenimenti importanti, come il matrimonio, tra le esperienze che sempre più spesso oggi i giovani tendono a procrastinare.

Sulla base delle sue affermazioni, sembra si possa dire che il soggetto intervistato non si sia mai posto troppe domande sul "perché" di alcune scelte e che semplicemente le abbia date per scontate, come il fatto di vivere a RES-CG-S, anziché cercare fortuna altrove come hanno fatto – lui dice – molti coetanei, o come il fatto di avere una vita regolare, che lui stesso definisce "normale". Ma che cos'è questa normalità? Perché la definisce tale? Che cosa può essere considerato "normale"? Ecco, in tal senso sembra che lui si sia limitato a dare per scontato quale sarebbe stato il corso della sua vita, senza problematizzare troppo il senso delle sue scelte (ma sono davvero le sue?) e senza provare a metterle in discussione attraverso la ribellione.

L'intervista si svolge in un periodo della vita in cui l'intervistato sembra essere concentrato quasi unicamente sul lavoro, argomento cardine di tutto il colloquio. Per lo meno stando a ciò che dice, pare che egli sia interessato e coinvolto esclusivamente dalla realizzazione professionale, perché tutto il discorso fatto ruota attorno a questo asse portante, fulcro e motivo delle sue giornate.

Un aspetto particolare che colpisce ascoltandolo concerne il fatto che, pur sostenendo di attribuire molta importanza alla 'preghiera' e pur definendosi come un credente, in verità non faccia mai alcun riferimento esplicito all'ambito della fede religiosa o alla dimensione spirituale. Dall'intervista non trapela alcun riferimento voluto e dichiarato al sacro.